

ANCE

ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COSTRUTTORI
EDILI

RAPPORTO 2010 **SULLA PRESENZA DELLE** **IMPRESE DI COSTRUZIONE** **ITALIANE NEL MONDO**



OTTOBRE 2010

a cura della Direzione Affari Economici e Centro Studi
e dell'Ufficio Lavori all'Estero e Relazioni Internazionali

Sintesi dei risultati

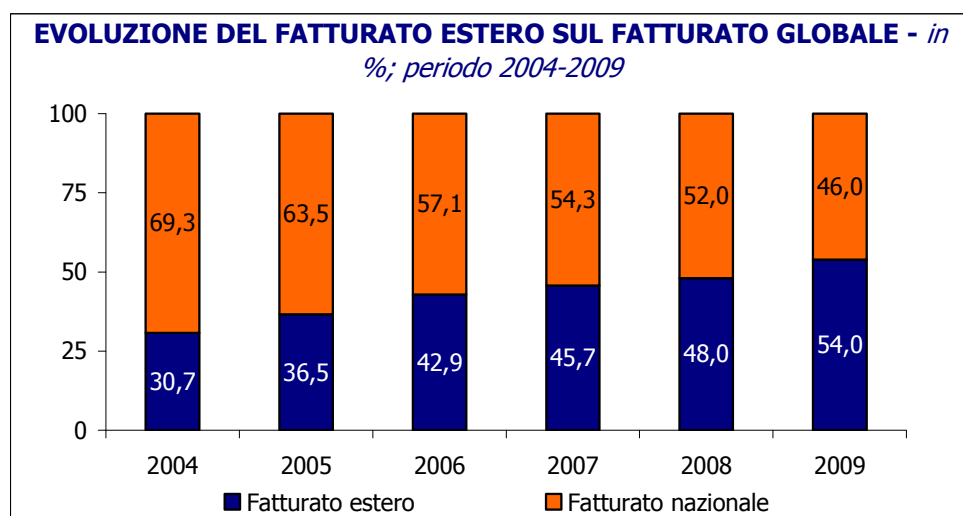
Il sistema delle costruzioni italiano sta affrontando la crisi investendo all'estero, vista la profonda debolezza del mercato italiano delle opere pubbliche.

Questo è il principale risultato che emerge dal Rapporto Ance 2010 sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo nel 2009.

Da ormai alcuni anni, infatti, **le imprese di costruzione stanno aumentando la loro presenza all'estero, mostrando un'elevata dinamicità e coraggio nel penetrare nuovi mercati e nell'affrontare sfide impegnative dal punto di vista tecnico, organizzativo ed economico.**

Dall'analisi risulta evidente che le imprese italiane hanno visto aumentare negli ultimi sei anni il fatturato prodotto all'estero in maniera molto sensibile, a fronte di una preoccupante riduzione dell'attività realizzata in Italia.

A fine 2009, il fatturato estero rappresenta, infatti, oltre la metà del fatturato globale (54%).



Fonte: Ance - Indagine 2010

Analizzando i tassi di crescita del fatturato delle imprese, nel periodo 2004-2009 il fatturato globale è aumentato del 37,2%, una crescita importante, frutto, però, come si è detto, di due dinamiche contrastanti.

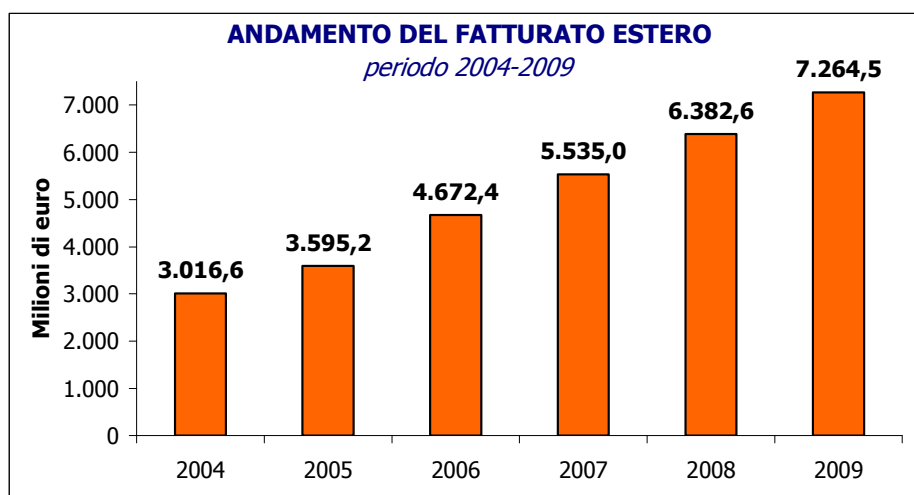
Da un lato, il fatturato estero è aumentato del 140%, passando dai 3 miliardi di euro del 2004 agli oltre 7,2 di fine 2009. Nello stesso periodo, però, il fatturato nazionale è diminuito dell'8,8%, un risultato preoccupante perché questa riduzione ha riguardato quasi tutte le classi di impresa.

In altri termini, **tra il 2004 ed il 2009 le attività oltreconfine sono cresciute ad un ritmo pari al +19,2% annuo, mentre quelle svolte in Italia sono diminuite ogni anno mediamente dell'1,8%.**

ANDAMENTO DEL FATTURATO NAZIONALE ED ESTERO periodo 2004-2009

	2004	2009	Tasso di crescita (in %)	Tasso di crescita medio annuo (in %)
Fatturato nazionale	6.795,8	6.196,2	-8,8	-1,8
Fatturato estero	3.016,6	7.264,5	140,8	19,2
Fatturato globale	9.812,4	13.460,6	37,2	6,5

Fonte: Ance - Indagine 2010



Fonte: Ance - Indagine 2010

Nella tabella in basso, sono riportati i diversi tassi di crescita annuali.

**TASSI DI CRESCITA ANNUALI
DEL FATTURATO GLOBALE - in %**

	Fatturato globale	Fatturato nazionale	Fatturato estero
2005/2004	0,3	-8,1	19,2
2006/2005	10,7	-0,4	30,0
2007/2006	11,2	5,7	18,5
2008/2007	9,7	5,0	15,3
2009/2008	1,3	-10,2	13,8

Fonte: Ance - Indagine 2010

Sembrirebbe quasi che il fatturato estero si sia comportato in maniera indipendente dal ciclo economico.

L'analisi del trend evidenzia, infatti, che il giro d'affari estero è cresciuto, per tutte le classi d'impresa, sempre tra il 2004 ed il 2009, ad un tasso significativamente maggiore di quello nazionale.

I dati mostrano, in pratica, che è in atto un processo di sostituzione del fatturato nazionale con quello estero, un fenomeno iniziato almeno dal 2004 e che aumenta di anno in anno.

Il risultato finale di questa crescita trainata dall'estero è, come si è detto, che **a fine 2009 le attività oltreconfine rappresentano oltre la metà del fatturato**

globale (il 54% per la precisione). Per lo stesso campione di imprese, il fatturato estero rappresentava solo 6 anni fa poco più del 30%.

Nello stesso periodo, la quota di fatturato prodotto in Italia è passata, invece, dal 69,3% al 46%.

E' importante, inoltre, sottolineare la "battuta d'arresto" che le imprese di maggiori dimensioni hanno subito in Italia tra il 2004 ed il 2009: -24% per le imprese con un fatturato compreso tra i 250 ed i 500 milioni, -12,4% per quelle al di sopra dei 500 milioni.

L'analisi sembra rafforzare, quindi, l'idea che non si tratti di una dinamica di breve periodo legata al ciclo economico, ma che sia un fenomeno strutturale dovuto ad una serie di scelte strategiche e di opportunità.

Senza dubbio la crisi economica "deflagrata" lo scorso anno ha accelerato questa evoluzione.

Dall'analisi dei dati relativi all'andamento delle imprese nel 2009 si possono ricavare alcune evidenze.

Le imprese di costruzione italiane sono riuscite a crescere anche nel 2009 (il fatturato globale è aumentato dell'1,3%): ma questa crescita è dovuta, anche in questo caso, esclusivamente alla componente estera (+13,8% rispetto al 2008) dal momento che il fatturato prodotto nel nostro Paese ha subito una riduzione del 10,2%.

Per capire le difficoltà incontrate in Italia nello scorso anno, delle 40 imprese che hanno partecipato all'analisi, ben 25 hanno denunciato una diminuzione sensibile del fatturato nazionale.

E' evidente, quindi, che in una situazione di recessione in Italia ormai (purtroppo) consolidata, le imprese di costruzione tendano a rispondere con maggiori attività all'estero, potendo evidentemente contare su una forte competitività che si afferma sui mercati internazionali.

Dalla tabella che segue emerge che tutte le diverse tipologie di impresa hanno conseguito tassi di crescita negativi per le attività svolte in Italia.

DINAMICA DEL FATTURATO NEL 2009 - in %

Classi di fatturato	Val. Prod. Naz.	Val. Prod. Estero
fino a 50	-38,7	58,0
51-100	-30,7	25,1
101-250	9,5	37,0
251-500	-20,5	-7,5
oltre 500	-6,9	12,4
Totale	-10,2	13,8

Fonte: Ance - Indagine 2010

Dall'analisi del portafoglio lavori, risulta che le imprese italiane sono presenti in 86 Paesi (+6 rispetto allo scorso anno), con 576 commesse per un controvalore di 44 miliardi di euro. Nel 2009 le nuove acquisizioni sono state 170 per complessivi 11 miliardi di euro.

Continua la diversificazione degli investimenti: alla fine dello scorso anno **l'ammontare totale dei contratti di concessione delle imprese italiane è pari a 16,7 miliardi di euro.**

DATI RIASSUNTIVI DELLA PRESENZA ITALIANA ALL'ESTERO

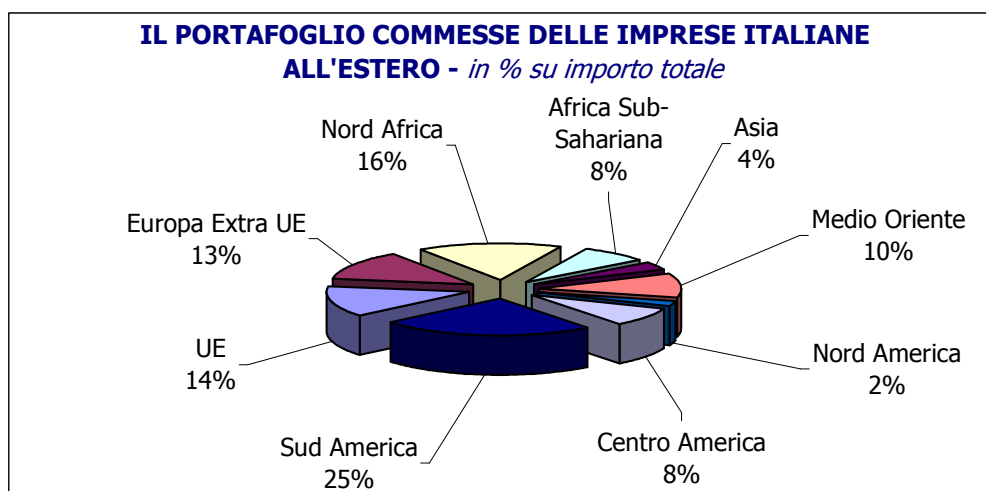
	Cantieri	Importo contrattuale	Quota impresa	Quota impresa
	numero	mil. di euro	mil. di euro	%
lavori				
nuove acquisizioni 2009	170	10.152,0	6.732,7	66,3
portafoglio preesistente al 2009	406	31.151,4	26.187,6	84,1
<i>lavori in corso non specificati (*)</i>		2.799,7	2.241,8	80,1
totale lavori	576	44.103,1	35.162,1	79,7
concessioni				
nuove concessioni acquisite nel 2009	2	2.668,5	934,0	35,0
concessioni in corso preesistenti al 2009	12	13.556,8	5.241,8	38,7
<i>concessioni in corso non specificate (*)</i>		466,0	333,8	71,6
totale concessioni	14	16.691,3	6.509,5	145,3

(*) Lavori e concessioni per le quali si dispone dei soli dati aggregati

Fonte: Ance - Indagine 2010

Considerando la localizzazione delle commesse, il Sud America continua ad essere il maggiore mercato di sbocco (25% del totale del portafoglio lavori), seguito dal Nord Africa (16%), dall'Unione Europea (14%) e dall'Europa Extra U.E.

In crescita, rispetto allo scorso anno, il Centro America e l'Asia.



Fonte: Ance - Indagine 2010

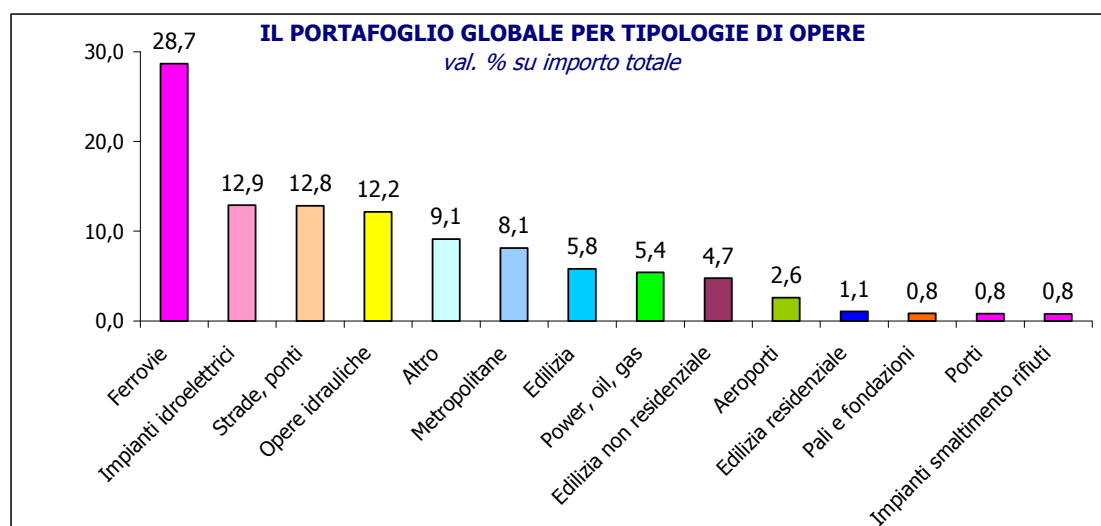
Il Venezuela, l'Algeria e la Svizzera continuano a rappresentare i Paesi in cui le imprese hanno acquisito maggiormente negli anni scorsi, ma alcune novità si registrano nel campo delle nuove acquisizioni effettuate nel 2009: Panama, Svizzera e Kazakhstan rappresentano da soli circa 4,4 miliardi di euro, il 43% del totale dei nuovi contratti firmati lo scorso anno.

PRINCIPALI PAESI DI ACQUISIZIONE DELLE COMMESSE

NUOVE ACQUISIZIONI 2009 <i>Portafoglio in milioni di euro</i>		TOTALE GENERALE DELLE COMMESSE IN CORSO <i>Portafoglio in milioni di euro</i>	
1 Panama	2.360,1	1 Venezuela	8.006,5
2 Polonia	1.223,8	2 Algeria	3.389,1
3 Svizzera	964,9	3 Svizzera	3.233,1
4 Kazakhstan	789,1	4 Panama	2.360,1
5 Algeria	626,5	5 Etiopia	1.903,1
6 Libia	542,2	6 Emirati Arabi Uniti	1.741,7
7 Colombia	399,9	7 Qatar	1.639,7
8 Grandi Antille	327,6	8 Romania	1.581,6
9 Germania	279,2	9 Polonia	1.287,9
10 Emirati Arabi Uniti	251,1	10 Kazakhstan	1.224,0
Totale primi 10 mercati 2009	7.764,4	Totale principali 10 mercati	26.367,0
Totale nuove acquisizioni 2009	10.152,0	Totale lavori in corso	44.103,1

Fonte: Ance - Indagine 2010

La realizzazione di sistemi infrastrutturali (ferrovie, impianti idroelettrici, strade, ponti, metropolitane, gasdotti, reti e centrali elettriche, opere idrauliche, aeroporti) continua a rappresentare il *core business* delle imprese italiane. Diminuisce, rispetto allo scorso anno, la quota di edilizia residenziale e non.



Fonte: Ance - Indagine 2010

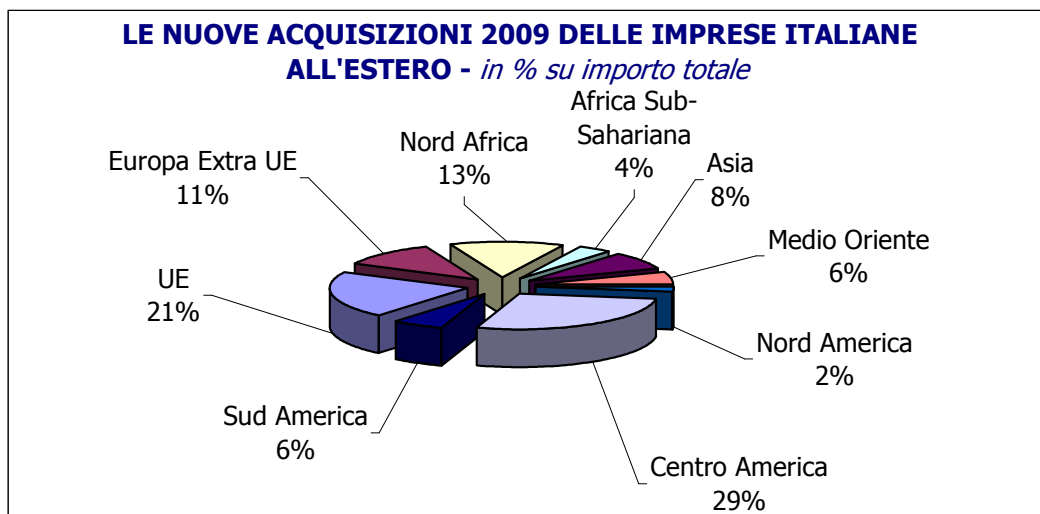
I risultati dell'analisi evidenziano come, in netto contrasto con l'andamento dell'economia mondiale, le imprese di costruzione italiane impegnate all'estero, anche nel 2009, abbiano trovato opportunità interessanti per espandere il proprio business.

Lo scorso anno si erano confrontate le dinamiche di crescita delle imprese italiane con quelle di alcune aziende straniere impegnate anch'esse all'estero ed era emerso che i nostri competitor possono generalmente contare su di un forte mercato interno e che l'estero accompagna il loro forte sviluppo interno.

I dati mostrano invece che le imprese italiane costituiscono un'anomalia, dal momento che andare all'estero rappresenta una necessità per ovviare alla diminuzione del giro d'affari nazionale.

Il confronto internazionale svolto sul portafoglio lavori, invece, ha evidenziato come il fulcro delle attività estere dei grandi gruppi stranieri continua ad essere in zone a rischio contenuto.

L'analisi dei nuovi contratti sottoscritti nel 2009 sembrerebbe indicare un cambiamento degli interessi delle imprese italiane: nell'Unione europea lo scorso anno si è localizzato il 21% del valore delle nuove commesse contro il 12% dello scorso anno, mentre sembrano in calo gli investimenti nel Sud America e in Africa Sub-Sahariana.



Fonte: Ance - Indagine 2010

Non bisogna dimenticare, però, che i dati globali sui lavori in corso evidenziano che la maggior parte dei cantieri, si sviluppano ancora in realtà "difficili", in cui è necessaria la presenza attiva delle istituzioni nazionali, in modo da creare una sinergia simile a quella di cui possono avvalersi i nostri principali *competitors*.

Creare un Sistema Paese Italia, in grado di facilitare gli investimenti all'estero delle imprese nazionali, è ormai un'esigenza improrogabile, visti anche gli strascichi negativi della crisi economica e la debolezza del mercato delle opere pubbliche interno.

Negli ultimi anni alcuni importanti progressi sono stati compiuti ma molto rimane ancora da fare. A cominciare dal sistema bancario e assicurativo: per il secondo anno consecutivo, alcune imprese hanno evidenziato crescenti difficoltà nell'ottenere finanziamenti o fidejussioni in alcuni Paesi dell'Unione Europea, dell'Europa Extra U.E., del Nord Africa e dell'America Latina.

Rimane come annotazione finale positiva, la conferma della vitalità e competitività del nostro sistema delle costruzioni che, pur nella crisi globale, riesce ad aumentare le proprie quote di penetrazione all'estero.